

STORIE

Giornata mondiale contro l'Aids: Giuliano Giuliani, la storia nascosta del calcio italiano

Giuliano Giuliani, più solo di un portiere, scritto da Paolo Tomaselli, racconta del portiere del Napoli dello scudetto e della Coppa Uefa, il primo e finora unico calciatore italiano sieropositivo



DI CHIARA PIZZIMENTI

1 DICEMBRE 2022



Giuliano Giuliani

Dei portieri si ricordano le mani. Nelle prime pagine di *Giuliano Giuliani, più solo di un portiere*, scritto da Paolo Tomaselli e pubblicato da 66thand2nd edizioni, invece c'è il particolare di un piede. Il piede di un uomo di 38 anni, il piede di un uomo morto a cui è attaccato un cartellino su cui c'è scritto **HIV POSITIVO**. L'anno è il **1996** e quella parola che richiama l'**Aids** non si può pronunciare. Non nel mondo dello sport italiano, non nel calcio. L'uomo in quella camera mortuaria **si chiama Giuliano Giuliani ed è stato il portiere del Napoli di Maradona**, capace di vincere scudetto e coppa Uefa. Lo zio che lo aveva cresciuto pagò per togliere quel cartellino.

Paolo Tomaselli Giuliano Giuliani, più solo di un portiere



Giuliano Giuliani

Ci sono personaggi del mondo dello sport divenuti icone della lotta all'Aids: **Magic Johnson** ancora racconta la sua vita da sieropositivo come il tuffatore **Greg Louganis**, ad **Arthur Ashe**, morto di Aids, è dedicato il campo principale di Flushing Meadows, dove si giocano gli Us Open a New York. In Italia no. Il nome di Giuliano, per tutti Giulio, Giuliani comincia a essere cancellato ancora prima della morte, da sussurri e gelo nel mondo del calcio.

Al funerale non andò quasi nessuno degli ex compagni. Nell'ambiente si era sempre sussurrato che si fosse ammalato dopo le feste in Argentina per il matrimonio di **Maradona**, nel novembre del 1989, un tradimento nei confronti della moglie che non era con lui. È davvero l'aspetto meno importante. Quello che conta è **il silenzio, l'isolamento**. Conta anche guardare alla differenza di trattamento. L'annuncio della sieropositività di Magic Johnson è del 1991, l'anno dopo era alle Olimpiadi di Barcellona. Nessun silenzio. Tanta consapevolezza.

Dopo la sua morte fu la ex moglie a volere che non si confermasse la diagnosi di Aids per proteggere la figlia. Il suo fisico da sportivo lo aveva preservato da ricoveri prolungati, la mattina della sua morte l'aveva accompagnata a scuola. Non l'ha più rivisto. Per anni le hanno detto che era morto per un tumore ai polmoni. È lei a chiudere il libro e ci sono mani nei suoi ricordi: «Alla sera non riuscivo ad addormentarmi senza avere la mano di mio padre nella mia...**Aveva delle mani bellissime**».

Altre storie di *Vanity Fair* che ti possono interessare:

- Sesso, solo il 49% dei giovani usa il preservativo
- Quando un canestro di Magic Johnson sconfisse L'Aids

TOPICS CALCIATORI CALCIO AIDS

VANITY FAIR CONSIGLIA



SALUTE

Virus Hiv, al via la sperimentazione di Moderna per un vaccino a mRNA contro l'Aids

Il gruppo statunitense ha già somministrato le prime dosi del trial clinico di fase I: il meccanismo è lo stesso di quello anti Covid

DI SIMONE COSIMI